



Camera di Commercio
Parma



UFFICIO STUDI

Tel. 0521/210234

Fax: 0521/233507

Mail: giordana.olivieri@pr.camcom.it

Via Verdi, 2 - 43121 Parma

Primo rapporto sull'economia di Parma nel 2011 9 febbraio 2012

Scenario generale

Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto le sue previsioni per la crescita mondiale. Secondo il World Economic Outlook, pubblicato il 26 gennaio 2012, a livello globale il PIL dovrebbe risultare in aumento del 3,8 per cento nel 2011 e di appena il 3,3 per cento alla fine del 2012.

A trainare la crescita sarà ancora l'Asia perchè la ripresa mondiale è minacciata dalle sempre maggiori tensioni che si registrano nell'Eurozona e da elementi di fragilità in altre parti del mondo. Nei Paesi emergenti la crescita sarà maggiore (6,2 per cento nel 2011 e del 5,4 per cento nel 2012), grazie soprattutto alla Cina (9,2 per cento nel 2011 e 8,2 nel 2012).

Nei paesi avanzati, invece, la crescita sarà più ridotta (1,6 per cento nel 2011 e del 1,2 per cento nel 2012). Sempre secondo l'FMI, le economie avanzate rischiano un contagio se la crisi europea dovesse intensificarsi. Si prospetta quindi un'Europa a due velocità: da una parte Italia e Spagna in recessione e dall'altra Germania e Francia che insieme alla Gran Bretagna continueranno a crescere. In Italia il PIL sarebbe cresciuto solo dello 0,4 nel 2011, mentre è previsto in calo nel 2012 e 2013 rispettivamente del 2,2 per cento e dello 0,6 per cento.

Scenario locale

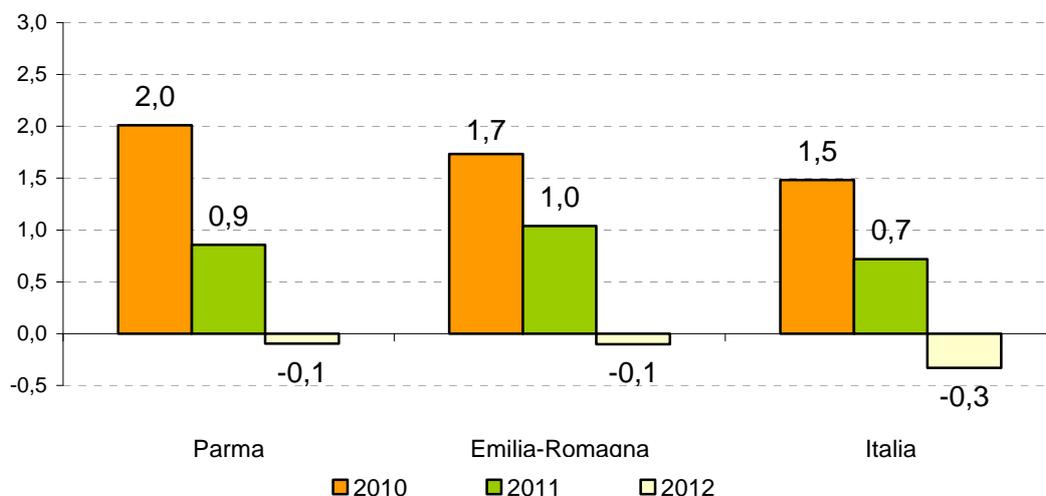
Il valore aggiunto totale a Parma, secondo le previsioni di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia¹ dovrebbe aumentare del 0,9 per cento nel 2011, mentre nel 2012 calerebbe dello 0,1 per cento.

Per Emilia Romagna e Italia le previsioni si presentano analoghe a quelle provinciali, rispettivamente +1,0 e +0,7 per cento nel 2011; -0,1 e -0,3 per cento nel 2012.

¹ Rapporto di previsione, novembre 2011



Valore Aggiunto ai prezzi di base* (var. %) - Anni 2010-2012



*(valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, rapporto di previsione NOVEMBRE 2011.

Il valore aggiunto per settore di attività a Parma

L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del valore aggiunto è rappresentato dalla ripresa dell'industria in senso stretto, che nel 2010 dovrebbe avere registrato un incremento del 4,5 per cento. La ripresa del settore dovrebbe rallentare già nel 2011 (+1,7 per cento) e registrare una lieve flessione nel 2012 (-0,1 per cento), tanto che l'orizzonte di previsione colmerà parzialmente la forte caduta accusata nel 2009 (-13,9 per cento).

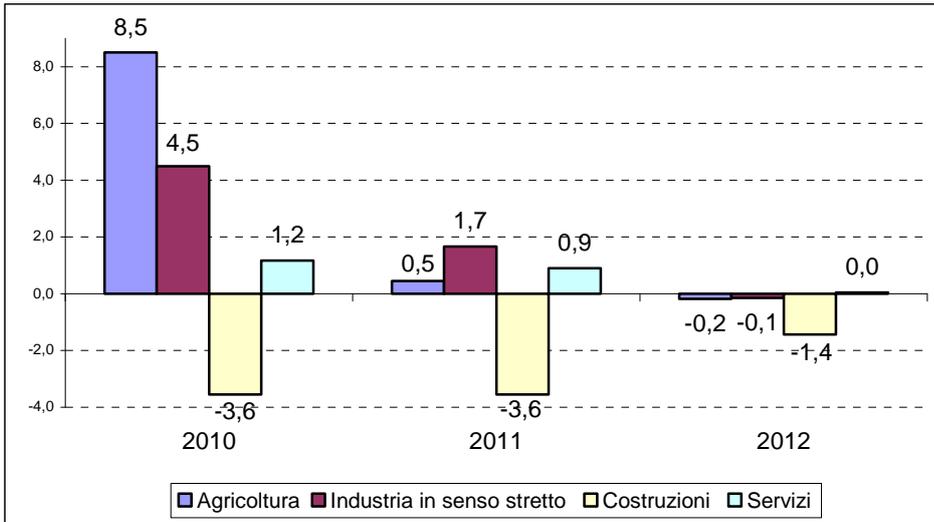
Il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe essersi ridotto del 3,6 per cento nel 2010, che segue alla decisa diminuzione accusata nel 2009 (-8,3 per cento), la crisi continuerebbe a pesare anche nel 2011(-3,6 per cento) e 2012 (-1,4 per cento).

Per il variegato ramo dei servizi, il valore aggiunto dovrebbe essere cresciuto nel 2010 dell'1,2 per cento. Nel 2011 la crescita sarebbe leggermente inferiore (+0,9) e nel 2012 si dovrebbe fermare (+0,0 per cento).

Per l'agricoltura dopo un deciso aumento, pari all'8,5 per cento del valore aggiunto nel 2010, la crescita si ridurrebbe sensibilmente nel 2011 fino allo 0,5, arrivando a diventare di segno negativo nel 2012 (-0,2 per cento).



Scenario provinciale: tasso di variazione per settori di attività.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale novembre 2011.
Valori concatenati anno di riferimento 2000.



CONGIUNTURA ECONOMICA²

L'industria manifatturiera

A partire dalla primavera del 2010 i dati trimestrali dell'indagine congiunturale condotta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale hanno fornito un'immagine congiunturale improntata ad una moderata ripresa, che ha fatto seguito ad una eccezionale fase di recessione per l'industria manifatturiera, durata sette trimestri in termini tendenziali, con una pesante caduta dell'attività, unica nella storia della rilevazione.

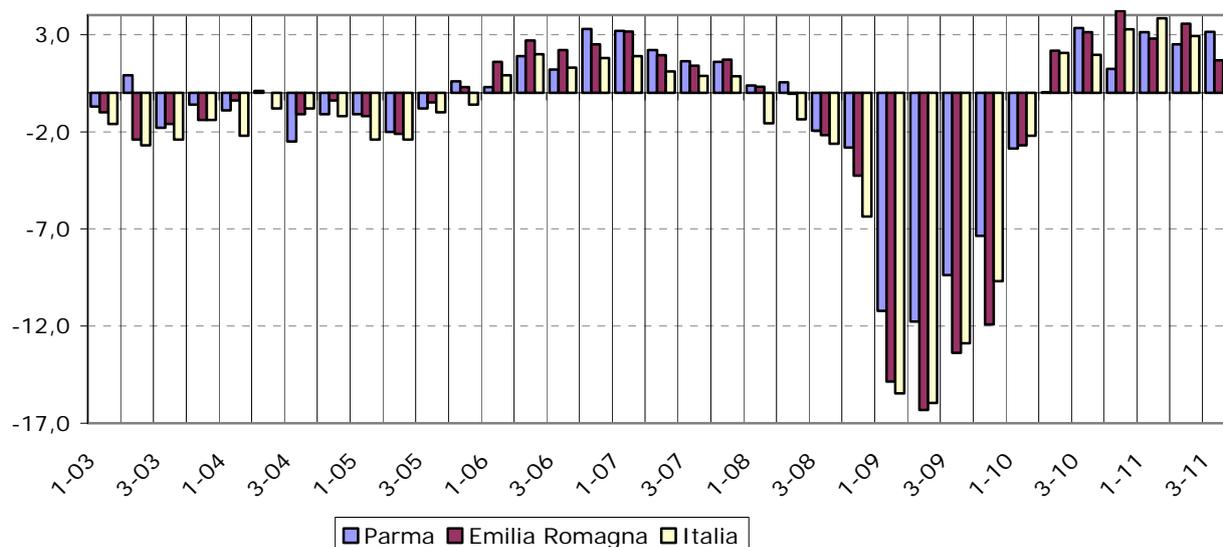
Nel 2011, la ripresa si è leggermente indebolita a livello nazionale e regionale nel periodo estivo, in concomitanza con il riacutizzarsi della crisi del debito sovrano dei paesi europei, che da inizio estate ha cominciato ad interessare in modo deciso anche l'Italia. La crisi del debito pubblico italiano si è riflessa in un ampio peggioramento della congiuntura industriale nazionale e regionale nel corso del terzo trimestre del 2011. La gravità della possibile inversione di tendenza non emerge dai dati trimestrali della produzione ma si prospetta chiaramente dall'esame dei dati degli ordini del periodo luglio-settembre 2011.

La ripresa fino ad ora realizzata non appare forte e consolidata come ci si poteva attendere dopo una crisi così profonda, in quanto dipende principalmente dai risultati ottenuti sui mercati esteri ed è circoscritta all'attività di alcuni settori. I livelli di attività dell'industria risultano ben lontani dai punti di partenza pre-crisi.

² Appendice: "Classificazione delle divisioni e dei gruppi di attività economica (ATECO 2007) nei settori dell'indagine trimestrale per la provincia di Parma" e le note metodologiche dell'indagine congiunturale sulle imprese dell'industria (manifatturiera e costruzioni) e del commercio al dettaglio.



Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

A **livello provinciale** l'andamento dei principali indicatori congiunturali nel 2011 ha evidenziato un recupero più accentuato rispetto ai dati medi regionali.

Congiuntura dell'industria. 1-3 trimestre 2011

	<i>Fatturato totale (1)</i>	<i>Fatturato estero (1)</i>	<i>Produzione (1)</i>	<i>Ordini totali (1)</i>	<i>Ordini mercato estero (1)</i>	<i>Settimane di produzione (2)</i>
Industria Parma	3,1	5,0	2,9	3,0	4,6	9,4
<i>Industrie</i>						
alimentari e delle bevande	1,9	2,7	2,4	1,0	2,6	10,7
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	2,3	7,7	-0,7	2,1	5,1	9,5
legno e del mobile	-2,3	0,8	-1,6	-2,2	-0,5	8,6
trattam. metalli	2,3	4,4	0,4	1,4	1,4	3,8
meccaniche, elettriche m. di trasp.	5,3	6,9	3,8	4,4	6,6	11,9
fabbr.lav. min.non metalliferi	-2,0	n.d.	-2,5	2,9	9,1	6,7
altre manifatturiere	3,0	2,5	6,8	6,1	1,5	4,5
<i>Classe dimensionale</i>						
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,4	4,9	0,8	0,9	2,9	7,1
Imprese piccole (10-49 dip.)	3,0	5,2	2,2	2,6	3,9	9,8
Imprese medie (50-499 dip.)	3,7	4,8	4,2	4,1	4,3	10,1
Industria Emilia-Romagna	2,5	4,0	2,7	2,1	3,2	8,8
Industria Italia	3,4	5,7	2,2	1,9	4,6	9,1

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini.

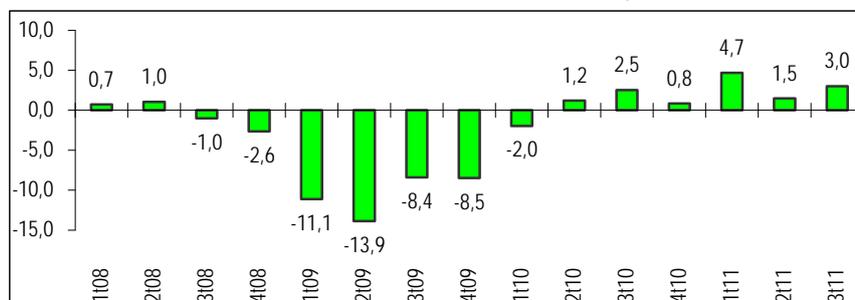
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Il **fatturato** dell'industria parmense, a valori correnti, si era ridotto dell'11,1 per cento nel 2009, è salito dello 0,6 cento nel 2010 e nei primi nove mesi del 2011 di solo il 3,1 per cento. L'andamento del fatturato provinciale è stato migliore di quello rilevato dall'industria regionale (+2,5 per cento) ma lievemente peggiore di quello riferito all'intero paese (+3,4).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento del **fatturato** nell'industria parmense negli anni 2008-2011.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Hanno ottenuto risultati positivi l'industria meccanica, del trattamento dei metalli, il settore della moda, le altre imprese manifatturiere e l'alimentare. Permangono di segno negativo gli andamenti dei settori della fabbricazione e lavorazione di minerali non metalliferi, del legno e del mobile.

L'andamento del fatturato risulta disomogeneo per classe dimensionale delle imprese. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è cresciuto del 3,7 per cento nelle medio-grandi, dai 50 ai 499 dipendenti, del 3,0 per cento per quelle piccole, dai 10 ai 49 dipendenti, ma è risultato in aumento di solo dell'1,4 per cento per le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti.



Andamento del FATTURATO in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2011		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,7	1,5	3,0
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	1,8	0,9	2,9
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	6,4	-1,8	2,4
legno e del mobile	-2,3	-1,0	-3,7
trattam. metalli	3,6	0,9	2,4
meccaniche, elettriche m. di trasp.	8,8	2,9	4,1
fabbr.lav. min.non metalliferi	-6,0	2,1	-2,0
altre manifatturiere	4,6	1,1	3,5
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	2,1	0,7	1,4
Imprese piccole (10-49 dip.)	4,6	1,6	2,9
Imprese medie (50-499 dip.)	5,8	1,7	3,7

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Secondo i dati dell'indagine congiunturale, ancora una volta e più del solito, l'andamento del fatturato ha trovato un sostegno dalle **esportazioni**, che nei primi nove mesi del 2011 hanno fatto segnare un incremento del 5,0 per cento.

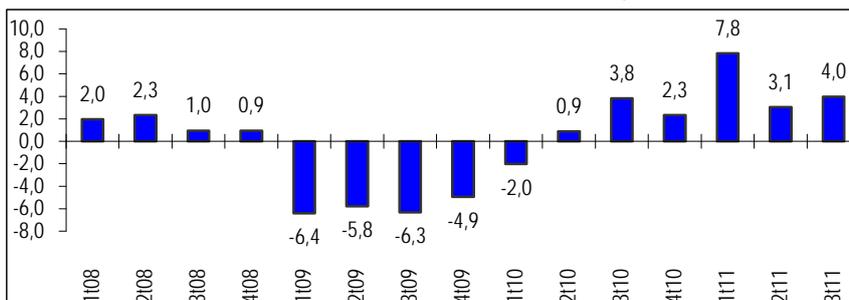
L'evoluzione del fatturato estero è risultata migliore di quella del fatturato complessivo in tutti i settori, in particolare nei settori della moda e nel comparto meccanico.

Le esportazioni, dopo aver chiuso il 2009 con un decremento medio del 5,9 per cento hanno segnato dati positivi dal secondo trimestre del 2010, chiudendo l'anno con un recupero dell'1,2 per cento e nei primi nove mesi del 2011 la crescita è stata del 5,0 per cento. L'aumento del fatturato all'esportazione provinciale è risultato superiore rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (+4,0 per cento), ma inferiore al dato medio dell'intero paese (+5,7).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento delle **esportazioni** nell'industria parmense negli anni 2008-2011.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



L'evoluzione del **fatturato estero** è risultata ampiamente positiva nel settore della moda, delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto e per l'industria del trattamento metalli. Nei primi nove mesi del 2011 il fatturato all'esportazione è aumentato del 5,2 per cento per le piccole imprese (10-49 dipendenti), del 4,9 per cento per quelle minori (1-9 dipendenti) e del 4,8 per cento per le medio-grandi (50-499 dipendenti).

Andamento FATTURATO ESTERO in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2011		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	7,8	3,1	4,0
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	2,5	1,9	3,7
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	8,5	7,3	7,3
legno e del mobile	0,0	-3,7	6,0
trattam. metalli	6,7	n.d.	2,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	11,6	5,2	3,9
fabbr.lav. min.non metalliferi	n.d.	n.d.	n.d.
altre manifatturiere	5,9	-3,7	5,3
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	7,1	4,1	3,7
Imprese piccole (10-49 dip.)	8,2	3,6	3,9
Imprese medie (50-499 dip.)	7,7	2,6	4,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

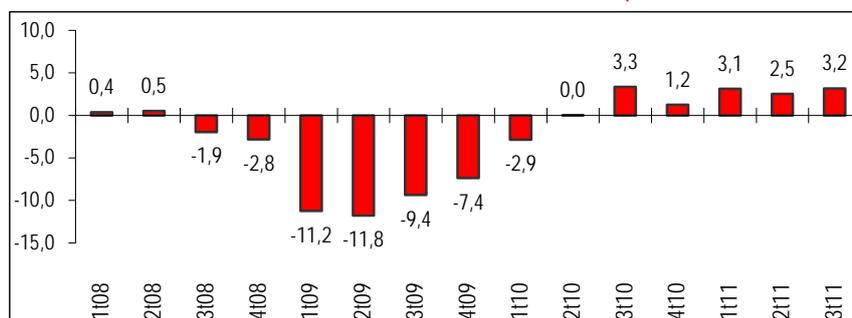
La **produzione** industriale provinciale aveva chiuso l'anno 2009 con una diminuzione del 9,9 per cento e il 2010 con un aumento di appena lo 0,4 per cento. E' stato migliore l'andamento nei primi nove mesi del 2011, durante i quali la ripresa ha portato ad un incremento del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Il risultato conseguito dall'industria parmense è superiore a quelli ottenuti dall'industria regionale (+2,7 per cento) e nazionale (+2,2).



Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento della **produzione** nell'industria parmense negli anni 2008-2011.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

A livello settoriale, le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, alimentari e le altre industrie manifatturiere hanno mostrato un andamento ampiamente positivo, mentre permangono risultati negativi nei settori della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, della moda, del legno e del mobile. L'andamento della produzione tra le classi dimensionali ha visto una buona ripresa per le imprese medio-grandi (49-500 dipendenti) con un aumento del 4,2 per cento, meno accentuata (+2,2 per cento) è risultata nelle piccole (10-49 dipendenti) mentre è di solo lo 0,8 per cento nelle imprese minori (1-9 dipendenti).

Andamento della PRODUZIONE TOTALE in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2011		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,1	2,5	3,2
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	1,7	2,7	2,8
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	3,9	-6,9	0,8
legno e del mobile	-3,2	0,1	-1,6
trattam. metalli	-2,7	2,7	1,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	8,3	1,7	1,4
fabbr.lav. min.non metalliferi	-6,7	1,1	-1,8
altre manifatturiere	3,5	6,0	10,9
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,0	-0,1	1,4
Imprese piccole (10-49 dip.)	2,7	1,8	2,2
Imprese medie (50-499 dip.)	4,3	3,9	4,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiere. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

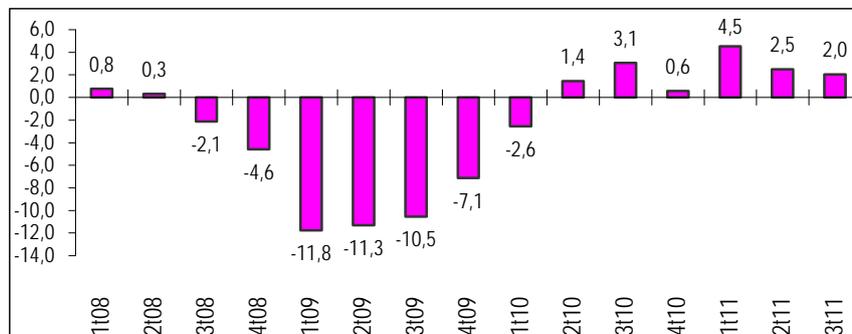


Nell'insieme del periodo da gennaio a settembre 2011, gli **ordini** acquisiti dall'industria parmense sono saliti del 3,0 per cento.

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento degli **ordini totali** nell'industria parmense negli anni 2008-2011.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La ripresa appare fragile: se da un lato, l'incremento è stato in linea con quello della produzione, dall'altro, risulta inferiore all'andamento del fatturato, in particolare nel terzo trimestre, e le previsioni per l'ultimo trimestre del 2011 non appaiono confortanti risentendo del peggioramento degli scenari macroeconomici, per l'avvio di una nuova fase recessiva, per molti Paesi tra i quali il nostro, nel 2012.

In questo caso, il dato medio provinciale risulta superiore agli aumenti registrati in Emilia-Romagna (+2,1 per cento), e in Italia (+1,9 per cento).

A livello settoriale, l'industria meccanica, elettrica e dei mezzi di trasporto ha visto un miglioramento di oltre 4 punti percentuali, mentre l'eterogeneo gruppo delle "altre imprese manifatturiere" evidenzia una crescita di 6,1 per cento. In flessione risultano solo gli ordinativi per le industrie del legno e del mobile. Sono le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, a confermare ancora un andamento poco brillante, per le quali gli ordini acquisiti sono cresciuti solo dello 0,9 per cento, mentre il dato delle piccole imprese (10-49 dipendenti) segna un incremento del 2,6 per cento e per le medie imprese, da 50 a 499 dipendenti, sale al 4,1 per cento.

**Andamento degli ORDINI TOTALI in provincia di Parma.**

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2011		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4,5	2,5	2,0
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	1,2	0,9	0,8
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	5,7	-4,9	5,4
legno e del mobile	-3,0	-0,6	-3,1
trattam. metalli	-1,0	3,9	1,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	10,3	2,3	0,4
fabbr.lav. min.non metalliferi	9,1	2,0	-2,5
altre manifatturiere	3,8	5,7	8,7
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	2,2	-0,1	0,7
Imprese piccole (10-49 dip.)	4,4	2,2	1,2
Imprese medie (50-499 dip.)	5,6	3,7	3,1

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Artigianato manifatturiero

Nei primi nove mesi del 2011 il bilancio dell'artigianato manifatturiero è apparso ancora sostanzialmente negativo.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2011, per l'artigianato manifatturiero di Parma, si è chiuso con una flessione media della **produzione** dello 0,6 per cento. Al forte calo verificatosi nel 2009, quando si ebbe una contrazione produttiva di quasi l'11 per cento, si è registrata una diminuzione del 3,4 per cento nel 2010, e anche nel 2011 non si registra un'inversione di tendenza. Solo il terzo trimestre del 2011 evidenzia un dato appena positivo (+0,4 per cento).

L'attività produttiva in Emilia-Romagna ha registrato un andamento piatto, rimasta sostanzialmente invariata (+0,1 per cento) rispetto al trend ampiamente negativo del 2010, mentre in Italia c'è stata una riduzione dello 0,2 per cento.

Al calo produttivo, si è associato un analogo andamento delle **vendite** che non ritornano di segno positivo: +0,0 per cento. Nel 2010 il fatturato aveva evidenziato una flessione del 2,7 per cento, mentre nel 2009 il calo era stato ancor più intenso (-10,9 per cento).

La **domanda** ha ricalcato quanto avvenuto per la produzione, che è apparsa in calo dello 0,5 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2010 (+0,0 per cento in Emilia-



Romagna e +0,2 per cento in Italia) e anche in questo caso c'è da sottolineare che non vi è stato alcun recupero sostanziale rispetto alla pesante caduta del 2009 (-11,1 per cento).

Solo il terzo trimestre 2011 ha segnato un dato appena positivo (+0,2 per cento) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'**export** è apparso in aumento del 2,5 per cento (+1,9 per cento in Emilia-Romagna e +0,4 per cento in Italia), grazie al contributo positivo offerto da ogni trimestre. L'impatto su produzione e vendite è apparso tuttavia limitato, a causa della scarsa propensione al commercio estero delle imprese artigiane che spesso non sono in grado di affrontare l'aggravio di oneri e problematiche legate all'export.

Per quanto concerne il periodo assicurato dal portafoglio ordini, non ha superato mediamente la soglia dei due mesi (5,2 settimane), anch'esso riconducibile al basso tono delle attività e ad una ripresa che appare ancora difficile.

Congiuntura dell'industria e dell'artigianato manifatturiero 1-3 trimestre 2011.

Provincia di Parma

	<i>Fatturato totale</i>	<i>Fatturato estero (*)</i>	<i>Produzione</i>	<i>Ordini totali</i>	<i>Ordini mercato estero (*)</i>	<i>Settimane di produzione assicurata (1)</i>
Industria	3,1	5,0	2,9	3,0	4,6	9,4
Artigianato	-0,0	2,5	-0,6	-0,5	0,4	5,2

(*) solo imprese esportatrici. (1) dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

**La congiuntura delle imprese artigiane in provincia di Parma. Anni 2007 - 2011**

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Trimestri	Produzione	Fatturato totale	Fatturato estero	Ordini totali	Ordini esteri
1 trim 07	2,7	1,7	1,2	2,8	...
2 trim 07	-0,5	-0,9	-0,1	-0,6	...
3 trim 07	0,9	0,0	4,5	0,2	...
4 trim 07	0,2	0,7	0,8	0,2	...
1 trim 08	-2,2	-1,5	0,9	-1,2	...
2 trim 08	-0,1	1,0	-0,6	-0,5	...
3 trim 08	-3,8	-2,8	-0,1	-3,5	...
4 trim 08	-4,8	-4,1	0,7	-5,7	...
1 trim 09	-8,3	-10,1	0,6	-10,1	...
2 trim 09	-15,4	-16,4	-5,8	-13,1	...
3 trim 09	-12,5	-9,5	-0,8	-11,7	...
4 trim 09	-6,5	-7,6	-3,6	-9,3	...
1 trim 10	-7,0	-5,4	-11,7	-4,6	...
2 trim 10	-3,0	-2,9	0,0	-2,3	...
3 trim 10	-0,3	-0,4	2,3	0,9	...
4 trim 10	-2,1	-2,2	-1,0	-1,4	...
1 trim 11	-0,8	-0,2	0,6	-0,0	-1,3
2 trim 11	-1,4	-0,1	5,2	-1,7	1,9
3 trim 11	0,4	0,1	1,9	0,2	0,7

(...) Dati non disponibili.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Industria delle costruzioni

Nel primo semestre del 2011 il quadro congiunturale del settore delle costruzioni è rimasto negativo sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Per i prossimi mesi non sono previsti sostanziali miglioramenti.

Secondo l'indagine di Unioncamere, nei primi nove mesi del 2011, il volume d'affari è diminuito del 7,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che aveva fatto registrare una flessione del 3,1 per cento. Il decremento medio del fatturato riscontrato a livello locale è stato determinato dagli andamenti spiccatamente negativi del primo (-10,5 per cento) e del terzo trimestre (-10,7 per cento). In Emilia-Romagna e nel Paese l'evoluzione si è confermata di segno negativo: rispettivamente: -4,4 e -3,2 per cento. Le previsioni degli imprenditori parmensi per il quarto trimestre



del 2011 sono ancora di segno negativo (-20 la differenza tra le imprese che prevedono un aumento e quelle che prevedono un calo delle vendite).

Costruzioni - Andamento tendenziale delle vendite (1). PARMA - Anni 2007-2011

trimestri	var.%
1-07	-1,9
2-07	-2,1
3-07	3,2
4-07	-2,7
1-08	-4,3
2-08	-1,0
3-08	-0,7
4-08	-2,2
1-09	-2,3
2-09	3,1
3-09	1,6
4-09	-4,7
1-10	-4,9
2-10	-4,7
3-10	0,2
4-10	1,4
1-11	-10,5
2-11	-0,9
3-11	-10,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi
Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI.
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni in provincia di Parma, nel primo semestre del 2011, è diminuito dell'1,5 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2010 che avevano evidenziato un calo del 16,3 per cento. In Emilia-Romagna la flessione è stata più consistente arrivando a sfiorare il 6 per cento mentre in Italia è stata del 5,3 per cento.

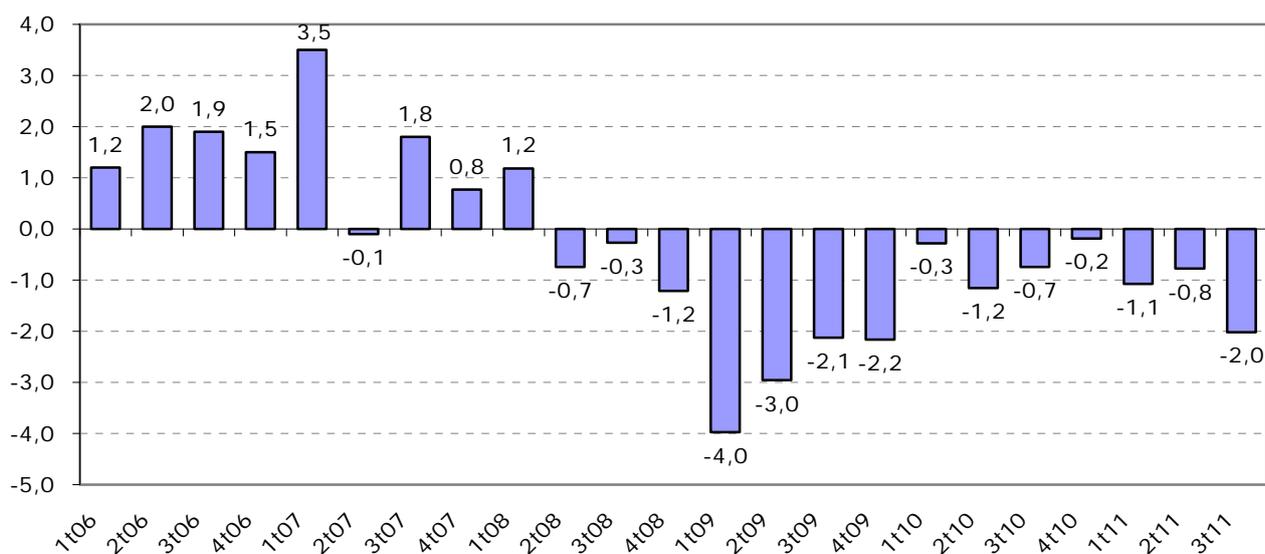
I risultati del sondaggio delle Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con sede in regione e almeno 20 addetti, condotto fra settembre e novembre, segnalano il permanere di una fase ciclica negativa nella seconda parte dell'anno. Per oltre la metà degli intervistati il valore totale delle produzione 2011 si collocherebbe al di sotto del livello raggiunto nel 2010, a fronte di un terzo che ha fornito l'indicazione opposta. La metà del campione ha dichiarato che chiuderà il 2011 in perdita o in pareggio, mentre l'altra metà ha previsto il conseguimento di un utile.

Commercio al dettaglio

L'indagine condotta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione di Unioncamere nazionale, dal 2010, per la nostra provincia, su di un campione allargato di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa consente di valutare in modo più approfondito l'evoluzione congiunturale del settore del commercio.

Nei primi nove mesi del 2011 si registra una flessione del fatturato dell'1,3 per cento, a fronte di una contrazione del 0,7 per cento dei primi nove mesi del 2010. I segnali che giungono da questo settore sono, dunque, ancora negativi. Prosegue, infatti, la serie di trimestri che riportano variazioni tendenziali negative. Il trimestre che ha determinato l'inversione di tendenza è stato il secondo trimestre 2008, che con -0,7 per cento, ha separato un lungo periodo positivo (dal quarto trimestre del 2005 al primo trimestre del 2008, con la sola eccezione del 2° trimestre 2007 con -0,1 per cento) dalla successiva serie di trimestri con segno negativo, ancora in corso. Entrando maggiormente nel dettaglio, va notato come la variazione negativa più intensa nel 2011 si sia registrata nel terzo trimestre. Le vendite al dettaglio stanno quindi risentendo negativamente del riacutizzarsi della crisi a seguito dei problemi che molti paesi sviluppati stanno sperimentando nella gestione del proprio debito sovrano.

Vendite a prezzi correnti degli esercizi in sede fissa al dettaglio della provincia di Parma.
Anni 2006-2011 (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La variabile dimensionale sembra essere decisiva nel determinare l'andamento delle vendite: man mano che la dimensione aziendale cresce, l'andamento delle vendite migliora. In particolare la variazione negativa passa da un -3,8 per cento per la piccola distribuzione (1-5 dipendenti) e un -1,0 per cento nel caso della media distribuzione (6-19 addetti) al dato appena positivo (+0,2 per cento) per la grande distribuzione (oltre 20 dipendenti).

L'analisi per i diversi comparti evidenzia un andamento diversificato. Il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari registra una diminuzione dell'1,5 per cento, mentre per le vendite dei prodotti non alimentari la flessione è più accentuata (-1,9 per cento). All'interno dei prodotti non alimentari, risultano in particolare sofferenza le vendite dell'abbigliamento ed accessori (-2,7 per cento) e gli altri prodotti non alimentari (-2,4 per cento) mentre per i prodotti per la casa ed elettrodomestici la flessione risulta più contenuta (-0,4 per cento). Di segno positivo la variazione media dei primi nove mesi del 2011 per ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,6 per cento).

Andamento delle VENDITE del commercio al dettaglio in provincia di Parma nel 2011.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	1 trim	2 trim	3 trim	var. media 1 3 trim
COMMERCIO AL DETTAGLIO	-1,1	-0,8	-2,0	-1,3
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-2,5	-0,6	-1,3	-1,5
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-0,8	-1,3	-3,7	-1,9
- <i>Abbigliamento ed accessori</i>	-0,5	-1,1	-6,4	-2,7
- <i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	0,1	2,0	-3,3	-0,4
- <i>Altri prodotti non alimentari</i>	-1,6	-3,4	-2,3	-2,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	-0,4	0,4	1,9	0,6
CLASSI DIMENSIONALI				
1-5 dipendenti	-3,0	-5,0	-3,5	-3,8
6-19 dipendenti	-1,2	0,8	-2,6	-1,0
20 dipendenti e oltre	0,2	1,3	-0,8	0,2

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

La compagine imprenditoriale parmense ha evidenziato una sostanziale tenuta nell'anno appena trascorso. A fine dicembre 2011, la consistenza delle imprese attive iscritte nel Registro delle imprese risultava uguale a quella di un anno fa: 43.200 imprese (erano 43.193 al 31/12/2010). Analogo andamento si è registrato in Emilia Romagna, mentre in Italia si è determinata una flessione dello 0,1 per cento.

Tavola 2.2.1 - Imprese attive iscritte nel Registro delle imprese. Provincia di Parma (a)

Rami di attività Ateco 2007	Consistenza imprese dicembre 2010	Saldo iscritte cessate gen-dic 10	Consistenza imprese dicembre 2011	Saldo iscritte cessate gen-dic 11	Indice di sviluppo gen-dic 2010	Indice di sviluppo gen-dic 2011	Var. % imprese attive 2010-2011
A01-A02 Coltivazioni agricole, allevamenti, silvicoltura	6.871	-148	6.769	-121	-2,15	-1,79	-1,5
A03 Pesca e acquacoltura	5	1	4	-1	20,00	-25,00	-20,0
Totale settore primario	6.876	-147	6.773	-122	-2,14	-1,80	-1,5
B Estrazione di minerali da cave e miniere	39	-3	38	-2	-7,69	-5,26	-2,6
C Attività manifatturiere	5.664	-126	5.656	-62	-2,22	-1,10	-0,1
D Fornit. di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	49	7	50	-2	14,29	-4,00	2,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	74	-5	75	0	-6,76	0,00	1,4
F Costruzioni	8.307	-175	8.258	-99	-2,11	-1,20	-0,6
Totale settore secondario	14.133	-302	14.077	-165	-2,14	-1,17	-0,4
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ripar. di auto, moto	9.346	-68	9.310	-238	-0,73	-2,56	-0,4
H Trasporto e magazzinaggio	1.207	-35	1.169	-58	-2,90	-4,96	-3,1
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.479	-26	2.520	-63	-1,05	-2,50	1,7
J Servizi di informazione e comunicazione	836	6	833	-15	0,72	-1,80	-0,4
K Attività finanziarie e assicurative	959	-10	970	-17	-1,04	-1,75	1,1
L Attività immobiliari	2.241	-35	2.327	-12	-1,56	-0,52	3,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.612	14	1.616	-17	0,87	-1,05	0,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1.033	17	1.067	8	1,65	0,75	3,3
O Amministrazione pubblica e difesa; assicur. sociale ...	0	0	0	0	-	-	-
P Istruzione	120	4	122	0	3,33	0,00	1,7
Q Sanità' e assistenza sociale	202	-2	209	-6	-0,99	-2,87	3,5
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	379	7	388	-13	1,85	-3,35	2,4
S Altre attività di servizi	1.741	0	1.750	-26	0,00	-1,49	0,5
T Attività di famiglie e conviv. come datori di lavoro p...	0	0	0	0	-	-	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	-	-	-
Totale settore terziario	22.155	-128	22.281	-457	-0,58	-2,05	0,6
X Imprese non classificate	29	775	69	851	2672,41	1233,33	137,9
TOTALE GENERALE	43.193	198	43.200	107	0,46	0,25	0,0

(a) La consistenza delle imprese è determinata, oltre che dal flusso delle iscrizioni e cessazioni, anche da variazioni di attività, ecc. Pertanto a saldi negativi (o positivi) possono corrispondere aumenti (o diminuzioni) della consistenza.

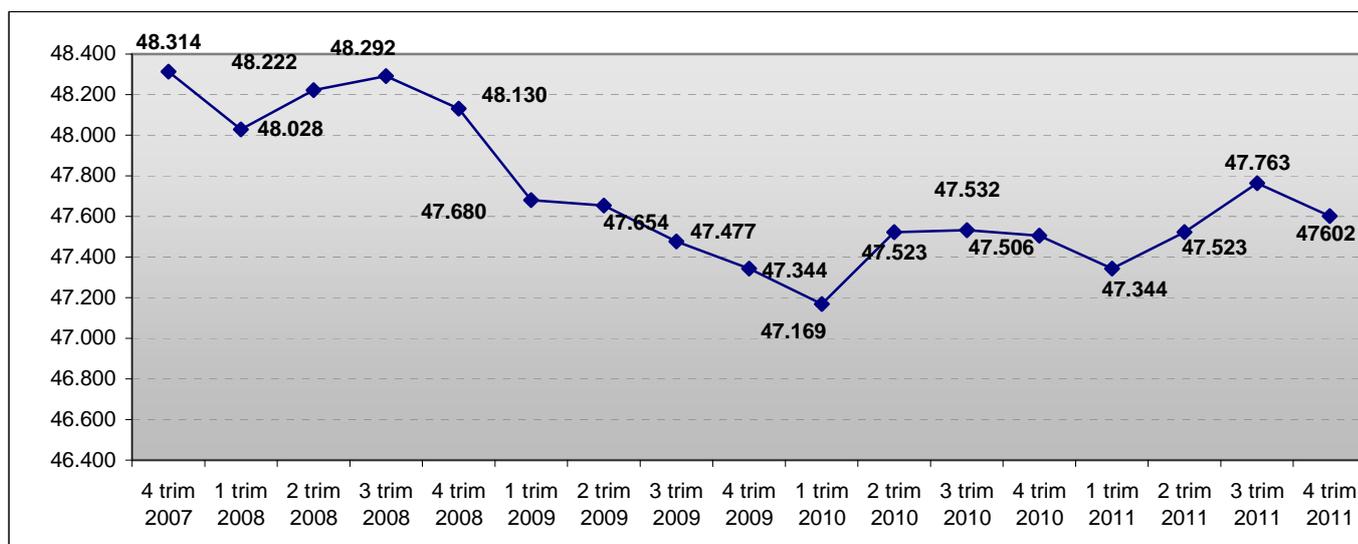
L'indice di sviluppo è dato dal rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nell'anno e la consistenza di fine periodo.

Il saldo è al netto delle cancellazioni d'ufficio (D.p.r. 247 del 23 luglio 2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero dello Sviluppo economico).

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

Le imprese registrate al 31 dicembre 2011 erano 47.602. Dopo un deciso calo accusato nel periodo dal primo trimestre del 2009 al primo trimestre del 2010, le imprese registrate tornano a crescere. Nel 2011, dopo un primo trimestre in flessione, il trend ritorna positivo nella primavera-estate per poi registrare una contrazione nell'ultimo trimestre.

Imprese registrate in provincia di Parma dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2011..



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCAIA Parma

Il saldo fra imprese iscritte (2.763) e cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (2.656) è risultato positivo per 107 unità, inferiore al saldo positivo (+198 imprese) del 2010. Occorre, tuttavia, sottolineare che questo andamento è stato determinato dal massiccio afflusso di iscrizioni di imprese non classificate (prive del codice di attività economica da esse svolta). Nel 2011 ne sono state registrate 996, a fronte di 145 cessazioni. Questo andamento rende abbastanza problematica la lettura del trend dei vari settori che hanno generalmente evidenziato saldi negativi dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Con tutta probabilità, se ognuno di essi avesse registrato la propria quota di imprese non classificate, sarebbero probabilmente emersi andamenti diversi da quelli che vengono illustrati in seguito.

L'indice di sviluppo, dato dal rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e la consistenza delle imprese attive, è risultato leggermente positivo (+0,25 per cento), in flessione rispetto al dato del 2010.



Guardando l'evoluzione dei vari gruppi di attività, si evince che la stabilità complessiva delle imprese attive è stata determinata da una flessione del comparto agricoltura e industria a fronte del progresso del terziario.

La consistenza del comparto dell'agricoltura, caccia silvicoltura e pesca, a fine 2011 era di 6.773 imprese, con un calo dell'1,5 per cento rispetto al 2010.

Le attività industriali hanno registrato un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a -165 imprese, espresso principalmente dal settore edile (-99 unità) e dalle attività manifatturiere (-62). A questo andamento si è associata la riduzione dello 0,4 per cento della consistenza delle imprese industriali attive scese da 14.133 a 14.077 unità. L'industria manifatturiera, che rappresenta il 40 per cento del comparto industriale ha mostrato una sostanziale stabilità, esprimendo una diminuzione dello stock di solo 8 imprese (-0,1 per cento). Il settore delle costruzioni, che rappresenta il 58,7 per cento delle attività industriali, diminuisce di 49 imprese attive, pari allo 0,6 per cento, rispetto allo stock del 31 dicembre 2010.

Il terziario è articolato a fine 2011 su 22.281 imprese, pur evidenziando un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a 457 unità, lo stock delle imprese attive è aumentato di 126 unità rispetto a fine 2010 (+0,6 per cento). Resta da chiedersi quanto poteva incidere positivamente l'attribuzione della classificazione dell'attività delle numerose imprese non classificate (996) iscritte nel 2011.

Il trend risulta ampiamente positivo, in particolare, nei settori delle attività immobiliari (+3,8 per cento), noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese (+3,3 per cento) e attività di servizi alloggio e ristorazione (+1,7 per cento). Hanno evidenziato, invece, un andamento negativo il settore del commercio (-0,4 per cento) e le attività di trasporto e magazzinaggio (-3,1 per cento).

Dal lato della forma giuridica è da sottolineare la crescita continua delle società di capitale, con un aumento del 2,4 per cento rispetto a fine 2010 (208 imprese in più). Il peso di queste società è salito al 20,4 per cento. A fine 1997 era attestato all'11,2 per cento. La crescita delle società di capitale è uno dei fenomeni più rilevanti del Registro imprese, che sottende la presenza di imprese meglio strutturate e capitalizzate, in grado, almeno teoricamente, di affrontare un mercato che è sempre più aperto alla concorrenza mondiale.

Per tutte le altre forme giuridiche, invece, sono stati riscontrati dei decrementi. Le società di persone hanno accusato una diminuzione dello 0,9 per cento e le imprese



individuali che rappresentano ben il 58,5 per cento delle imprese, sono calate dello 0,5 per cento.

Il bilancio in rosso delle imprese individuali (in totale -117 unità) è dovuto principalmente al saldo negativo dell'agricoltura, con meno 110 imprese attive rispetto allo stock di fine 2010 e delle imprese edili (-60 unità), seguito dal commercio e trasporti con flessioni più contenute, rispettivamente -35 e -33 imprese.

L'incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese scende al 58,5 per cento, a fine 2000 si aveva una incidenza del 64,4 per cento.

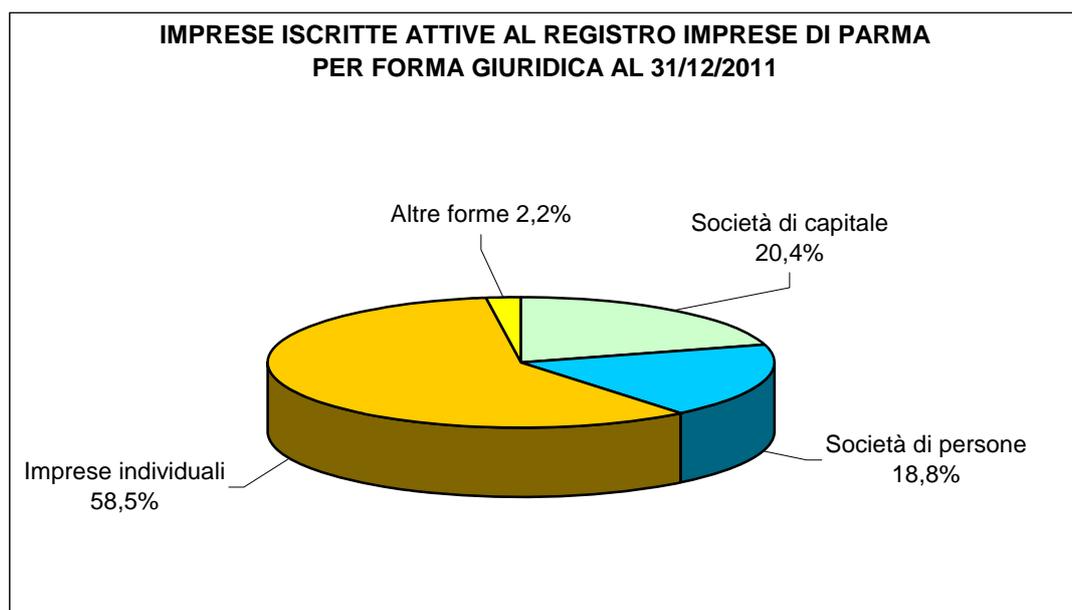
Per il piccolo gruppo delle "altre forme societarie", nel quale sono comprese le società cooperative, la flessione è stata dello 0,6 per cento.

Imprese attive, iscrizioni, cessazioni e saldo - Anni 2010 e 2011. Provincia di Parma

Forma giuridica	2010				2011				Var. % imprese attive 2011 su 2010
	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	
	al 31 dicembre	genn-dic	genn-dic	genn-sett	al 31 dicembre	genn-dic	genn-dic	genn-dic	
Società di capitale	8.613	680	382	298	8.821	644	431	213	2,4
Società di persone	8.216	331	348	-17	8.138	310	352	-42	-0,9
Imprese individuali	25.396	1.990	2.096	-106	25.279	1.732	1.794	-62	-0,5
Altre forme	968	79	56	23	962	77	79	-2	-0,6
Totale	43.193	3.080	2.882	198	43.200	2.763	2.656	107	0,0

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



ESPORTAZIONI

Nel corso dei primi nove mesi del 2011 l'export nazionale, secondo i dati di fonte Istat, ha evidenziato una decisa crescita (+13,5 per cento) e ha interessato tutte le ripartizioni territoriali: nel Nord-Est è aumentato del 13,0 per cento. Tra le regioni che hanno fornito il maggior contributo alla crescita delle esportazioni figurano l'Emilia-Romagna (+14,3 per cento), la Toscana (13,9 per cento) e il Lazio (15,1 per cento).

Esportazioni ed importazioni a Parma, in Emilia Romagna, nel Nord Est e in Italia al 30.9.2010 e al 30.9.2011. Valori in euro

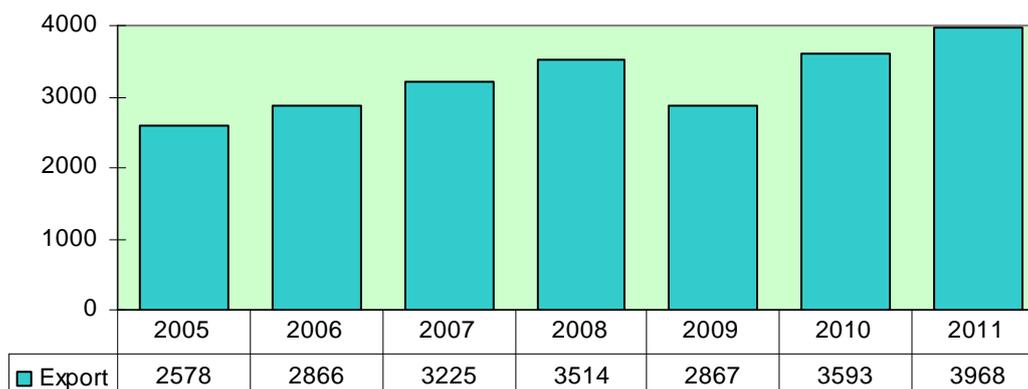
	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	valori assoluti	valori assoluti	2011	valori assoluti	valori assoluti	var.% 11/10
	2010	2011		2010	2011	
Parma	3.592.714.083	3.968.117.876	10,4	2.229.261.263	2.809.344.415	26,0
Emilia Romagna	31.288.755.395	35.768.110.150	14,3	19.526.151.669	22.604.071.888	15,8
Nord- Est	77.857.219.747	87.969.466.128	13,0	56.891.765.980	64.013.445.926	12,5
Italia	246.427.810.099	279.739.314.375	13,5	267.493.050.125	302.881.381.147	13,2

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Nei primi nove mesi del 2011 le esportazioni parmensi sono aumentate del 10,4 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, che a sua volta aveva segnato un incremento di quasi il 25,0 per cento.

La serie storica dei primi nove mesi, dal 2005 ad oggi, mostra come complessivamente le esportazioni del 2011 hanno superato di quasi il 13,0 per cento il valore del 2008 (importo più alto prima della crisi internazionale).

ANDAMENTO DELL'EXPORT DEI PRIMI 9 MESI
ANNI 2005-2011 IN PROVINCIA DI PARMA
(valori in milioni di euro)





In valore assoluto, Parma, nel periodo gennaio-settembre 2011, ha esportato merci per oltre 3.968 milioni di euro, in gran parte provenienti dai settori di "macchinari ed apparecchiature" (32,6 per cento), dei "prodotti alimentari" (21,2 per cento), dei "prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (10,6 per cento), degli "altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (6,0 per cento), dei "prodotti chimici" (6,0 per cento), dei "prodotti della metallurgia" (4,7 per cento), dei "prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature" (2,9 per cento), di "articoli in gomma e materie plastiche" (2,8 per cento), di "articoli di abbigliamento" (2,6 per cento) e di "apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche" (2,2 per cento).

Nei primi nove mesi del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010, considerando i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni provinciali, si rilevano aumenti significativi per *macchinari ed apparecchiature* (+17,2 per cento), *prodotti alimentari* (+6,2 per cento), *prodotti chimici* (+14,0 per cento), *altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi* (+11,1 per cento) *prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature* (+16,0 per cento), *articoli in gomma e plastica e materie plastiche* (+16,0 per cento).

Il comparto metalmeccanico complessivamente considerato ha evidenziato una crescita del 12,8 per cento, superiore al dato medio provinciale (+10,4 per cento). A seguito di ciò il suo peso è andato aumentando dal 44,9 al 45,8 per cento.

L'andamento del settore dei prodotti alimentari e bevande è risultato positivo (+6,5 per cento) anche se più ridotto rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2010 (+8,2 per cento) e il relativo peso sul totale si riduce leggermente passando dal 22,3 al 21,5 per cento.

Per i prodotti farmaceutici, dopo l'andamento espansivo (+77,9 per cento) dei primi nove mesi del 2010, nell'analogo periodo di quest'anno la crescita è stata pari al 3,8 per cento e si conferma come il terzo settore in termini di importanza a livello provinciale, pur registrando una flessione del peso sul totale (dall'11,3 al 10,6 per cento).



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2010 e al 30.09.2011. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var.% 11/10	Indice di composizione	Indice di composizione
	2010	2011		2010	2011
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	29.387.863	34.674.910	18,0	0,8	0,9
AA02-Prodotti della silvicoltura	0	1.481	-	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	33.373	87.640	162,6	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	1.265	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	31.024	4.262	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	159.040	310.701	95,4	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	790.645.528	839.622.985	6,2	22,0	21,2
CA11-Bevande	12.062.887	15.356.710	27,3	0,3	0,4
CB13-Prodotti tessili	5.873.858	7.513.494	27,9	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)	88.595.304	104.266.447	17,7	2,5	2,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	37.062.875	45.310.563	22,3	1,0	1,1
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	13.634.322	13.786.516	1,1	0,4	0,3
CC17-Carta e prodotti di carta	18.010.808	20.799.794	15,5	0,5	0,5
CC18-Prodotti della stampa, supporti registrati	102.248	120.798	18,1	0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti raffinazione del petrolio	2.713.871	5.279.552	94,5	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	207.323.049	236.342.791	14,0	5,8	6,0
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farm.	405.446.529	420.672.015	3,8	11,3	10,6
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	94.421.379	109.521.047	16,0	2,6	2,8
CG23-Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	215.332.675	239.141.433	11,1	6,0	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	185.617.437	187.092.759	0,8	5,2	4,7
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari	99.759.411	115.784.413	16,1	2,8	2,9
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	65.074.637	63.642.518	-2,2	1,8	1,6
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	83.125.755	86.457.185	4,0	2,3	2,2
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.102.264.907	1.291.730.381	17,2	30,7	32,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	74.891.097	71.173.941	-5,0	2,1	1,8
CL30-Altri mezzi di trasporto	1.093.762	2.300.525	110,3	0,0	0,1
CM31-Mobili	16.942.442	16.159.439	-4,6	0,5	0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	37.357.338	36.898.246	-1,2	1,0	0,9
	2.262.832	1.489.046	-34,2	0,1	0,0
JA58-Prodotti delle attività editoriali	641.046	850.273	32,6	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e	7.925	155.773	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	210	215	0,0	0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	191.741	375.045	95,6	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	2.646.910	1.193.713	-54,9	0,1	0,0
Totale	3.592.714.083	3.968.117.876	10,4	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



Dopo la forte contrazione subita dalle esportazioni a seguito della crisi internazionale, nell'analisi settoriale può essere interessante confrontare i dati dei primi nove mesi del 2011 con quelli relativi al periodo precedente la crisi (il corrispondente periodo del 2008).

Si conferma anche per il 2011 il primato del comparto della meccanica con un valore di export complessivo, a fine settembre, di 1.819 milioni di euro e una crescita tendenziale a valori correnti dello 0,7 per cento rispetto al 2008. I settori che ne fanno parte complessivamente considerati incidono per il 45,8 per cento nel 2011, nel 2008 superavano il 50 per cento. All'interno del comparto della meccanica, spicca l'ottima performance del settore "macchinari e apparecchiature" che realizza un aumento del 19,4 per cento passando da 1.082 milioni di euro nei primi nove mesi del 2008 a 1.292 milioni di euro, nel corrispondente periodo del 2011, e la quota sul totale export arriva al 32,6 per cento (era 30,8 nel 2008). In netto calo risultano, invece, i prodotti della metallurgia (-34,0 per cento) con la rispettiva quota sul totale che si riduce dall'11,5 per cento del 2008 al 7,6 per cento dei primi nove mesi del 2011, e gli altri settori minori quali: i "mezzi di trasporto" (-35,9 per cento), i "computer, apparecchi elettronici ed ottici" (-38,2 per cento) e gli "apparecchi elettrici" (-15,4 per cento).

Il settore farmaceutico ha mostrato un trend fortemente espansivo, con una crescita nei tre anni del 145,4 per cento e il relativo peso sul totale passa dal 4,9 al 10,6 per cento.

L'alimentare si mantiene in crescita (+16,6 per cento rispetto al 2008), confermando la sua natura a-ciclica.



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2008 e al 30.09.2011. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var.% 11/10	Indice di composizione	Indice di composizione
	2008	2011		2008	2011
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	25.342.632	34.674.910	36,8	0,7	0,9
AA02-Prodotti della silvicoltura	5.744	1.481	-74,2	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	143.110	87.640	-38,8	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	1.265	0,0	0,0	0,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	4.277	0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	0	4.262	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	183.657	310.701	69,2	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	724.723.983	839.622.985	15,9	20,6	21,2
CA11-Bevande	8.526.703	15.356.710	80,1	0,2	0,4
CB13-Prodotti tessili	7.227.742	7.513.494	4,0	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)	102.009.110	104.266.447	2,2	2,9	2,6
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	51.458.296	45.310.563	-11,9	1,5	1,1
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	14.692.547	13.786.516	-6,2	0,4	0,3
CC17-Carta e prodotti di carta	14.712.491	20.799.794	41,4	0,4	0,5
CC18-Prodotti della stampa, supporti registrati	5.947	120.798	1.931,2	0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti raffinazione del petrolio	2.368.412	5.279.552	122,9	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	200.581.251	236.342.791	17,8	5,7	6,0
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farm.	171.437.564	420.672.015	145,4	4,9	10,6
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	93.435.090	109.521.047	17,2	2,7	2,8
CG23-Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	221.411.845	239.141.433	8,0	6,3	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	283.408.756	187.092.759	-34,0	8,1	4,7
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari	120.635.694	115.784.413	-4,0	3,4	2,9
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	103.060.040	63.642.518	-38,2	2,9	1,6
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	102.229.230	86.457.185	-15,4	2,9	2,2
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.081.623.269	1.291.730.381	19,4	30,8	32,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	112.488.673	71.173.941	-36,7	3,2	1,8
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.210.008	2.300.525	4,1	0,1	0,1
CM31-Mobili	24.544.831	16.159.439	-34,2	0,7	0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	40.635.997	36.898.246	-9,2	1,2	0,9
smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.584.879	1.489.046	-6,0	0,0	0,0
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.572.268	850.273	-45,9	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e	532.190	155.773	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.220	215	0,0	0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	746.296	375.045	-49,7	0,0	0,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	40.000	0	-100,0	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	552.155	1.193.713	116,2	0,0	0,0
Totale	3.514.138.907	3.968.117.876	12,9	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



L'analisi dell'andamento delle esportazioni per area di sbocco, nei primi nove mesi del 2011 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mette in evidenza come l'aumento delle esportazioni ha interessato tutti i flussi verso l'Europa (+8,9 per cento) che assorbe il 66,5 per cento dell'export parmense, Asia, America con aumenti rispettivamente del 24,7, e 11,5 per cento (verso cui è diretto rispettivamente il 16,1, e il 10,6 per cento delle esportazioni parmensi). Fa eccezione la sola Africa (-9,9 per cento), probabilmente a seguito delle note vicende della cosiddetta "primavera araba" che ha interessato alcuni paesi dell'Africa mediterranea.

L'Oceania e altri territori confermano la propria marginalità nell'ambito del commercio estero parmense, con un'incidenza sul totale delle esportazioni provinciali pari all'1,6 per cento, di poco superiore a quella rilevata lo scorso anno (+1,4 per cento).

Per quanto riguarda i principali partners europei, hanno segnato aumenti le esportazioni verso la Francia (+18,3 per cento), Germania (+5,4 per cento). Segnano, invece, variazioni tendenziali negative le esportazioni verso la Spagna (-7,9 per cento) e in misura più lieve, il Regno Unito (-0,3 per cento).

Si conferma pienamente positivo l'andamento dell'export verso gli Stati Uniti (+14,4 per cento) e il Canada (+8,5 per cento).

Verso il continente asiatico risultano in crescita, in particolare, le esportazioni parmensi in Cina (+10,9 per cento) e Giappone (+22,9 per cento) mentre si riducono verso l'India (-9,8 per cento).



**Esportazioni della provincia di Parma per area geografica e per paese al 30.09.2010 e al 30.09.2011.
Valori in euro**

	valori assoluti	valori assoluti	var.% 11/10	Indice di composizione	Indice di composizione
	2010	2011		2010	2011
EUROPA	2.421.932.771	2.638.354.767	8,9	67,4	66,5
UE 27	2.076.481.242	2.249.121.298	8,3	57,8	56,7
Francia	546.247.367	646.412.069	18,3	15,2	16,3
Germania	449.817.511	474.253.864	5,4	12,5	12,0
Spagna	168.532.986	155.202.234	-7,9	4,7	3,9
Regno Unito	234.942.717	234.171.007	-0,3	6,5	5,9
Russia	92.423.842	97.923.263	6,0	2,6	2,5
AMERICA	376.672.272	420.018.479	11,5	10,5	10,6
AMERICA SETTENTRIONALE	205.309.534	232.336.107	13,2	5,7	5,9
Stati Uniti	171.383.274	195.577.019	14,1	4,8	4,9
Canada	33.868.687	36.754.803	8,5	0,9	0,9
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	171.362.738	187.682.372	9,5	4,8	4,7
ASIA	511.098.629	637.528.545	24,7	14,2	16,1
Cina	170.240.604	188.848.850	10,9	4,7	4,8
Giappone	69.314.060	85.171.944	22,9	1,9	2,1
India	23.314.761	21.019.881	-9,8	0,6	0,5
AFRICA	231.602.953	208.743.896	-9,9	6,4	5,3
AFRICA SETTENTRIONALE	151.055.494	108.856.791	-27,9	4,2	2,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	51.407.458	63.472.189	23,5	1,4	1,6
MONDO	3.592.714.083	3.968.117.876	10,4	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Appendice

CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE
INDUSTRIA (Manifatturiero e Costruzioni)

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie dei metalli	24 Metallurgia
	25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
Industrie alimentari e delle bevande	10 Industrie alimentari
	11 Industria delle bevande
	12 Industria del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 Industrie tessili
	14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
	15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili
Industrie del legno e del mobile	16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio
	31 Fabbricazione di mobili
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
	27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
	28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
	29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
	32.5 Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
	33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
	95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
	Industrie lavoraz. minerali non metallifere
	23.2 Fabbricazione di prodotti refrattari
	23.31 Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
	23.4 Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica
Altre industrie manifatturiere	05 Estrazione di carbone (esclusa torba)
	06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
	07 Estrazione di minerali metalliferi
	08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere
	09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione
	17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
	18 Stampa e riproduzione di supporti registrati
	19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
	20 Fabbricazione di prodotti chimici
	21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
	22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
	32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose
	32.2 Fabbricazione di strumenti musicali
	32.3 Fabbricazione di articoli sportivi
	32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli
32.9 Industrie manifatturiere nca	
35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
Costruzioni	41 Costruzione di edifici
	42 Ingegneria civile
	43 Lavori di costruzione specializzati

COMMERCIO AL DETTAGLIO

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007	
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	47.11.3 Discount di alimentari	
	47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	
	47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	
	47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	Abbigliamento ed accessori	
		47.51 Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati
		47.71 Commercio al dettaglio di articoli per l'abbigliamento in esercizi specializzati
	47.72 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati	
	Prodotti per la casa ed elettrodomestici	47.19.2 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici
		47.43 Commercio al dettaglio di apparecchi audio e video in esercizi specializzati
		47.52 Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati
		47.53.1 Commercio al dettaglio di tappeti
		47.54 Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati
		47.59 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati
		47.63 Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
		Altri prodotti non alimentari
	47.41 Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati	
	47.42 Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati	
	47.53.2 Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame	
	47.61 Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati	
	47.62 Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici	
	47.64 Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati	
	47.65 Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli, compresi quelli elettronici	
	47.73 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati	
47.74 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati		
47.75 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati		
47.76 Commercio al dettaglio di fiori, piante, serni, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati		
47.77 Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria		
47.78 Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati		
47.79		
47.8 Commercio al dettaglio ambulante		
47.9 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati		
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	47.11.1 Ipermercati	
	47.11.2 Supermercati	
	47.19.1 Grandi magazzini	

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori dell'industria (manifatturiero e costruzioni), realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 250 aziende con dipendenti.

L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

I dati sono disaggregati per due classi dimensionali (da 1 a 9 dipendenti, da 10 a 49 dipendenti, 50 dipendenti e oltre) e per 8 settori di attività economica (Industrie dei metalli, industrie alimentari e delle bevande, industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature, industrie del legno e del mobile, industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, industrie della lavorazione di minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere e costruzioni).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 75%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine.

Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate sulla base del valore aggiunto per addetto (desunto da un database statistico di bilanci stratificato e aggiornato al 2007), che viene moltiplicato per il numero di dipendenti di ciascuna impresa/dominio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2011 sono state realizzate nel mese di ottobre (2011).

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 150 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese con dipendenti (interessando anche il segmento di imprese con più di 500 dipendenti).

I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 5 dipendenti, 6-19 dip. e 20 dipendenti e oltre) e per 5 settori di attività economica (ipermercati, supermercati e grandi magazzini, commercio al dettaglio di prodotti alimentari, commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori, commercio al dettaglio di prodotti per la casa ed elettrodomestici e commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 85%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre. Mediamente la quota panel si aggira intorno al 45%.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento delle vendite e la consistenza delle giacenze di magazzino), nonché la previsione per i tre e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine (ad es. del volume degli ordini emessi nei confronti dei fornitori).

Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate sulla base del valore aggiunto per addetto (desunto da un database statistico di bilanci stratificato e aggiornato al 2007), che viene moltiplicato per il numero di dipendenti di ciascuna impresa/dominio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2011 sono state realizzate nel mese di ottobre (2011).